

» **LA POLEMICA** I neofascisti mi insultano e Renzi sta con loro

Verità e menzogne (di destra) sulle foibe

» **Tomaso Montanari**

Le parole che, lunedì scorso, ho dedicato al Giorno del Ricordo hanno scatenato la rabbiosa reazione di tutte le destre italiane: da Italia Viva a Casa Pound, passando per Lega e Fratelli d'Italia. Con una sola voce hanno chiesto, preteso, minacciato (quelli al governo) le mie di-

missioni da rettore (lo sarò peraltro solo da ottobre...): l'effetto è stato quello di un "fascismo polifonico" (espressione di Gianfranco Contini). Come se, improvvisamente, fossero scomparsi dalla Costituzione gli articoli 21 (libertà di espressione) e 33 (libertà della scienza e autonomia delle u-



niversità): in un assaggio di quel ritorno al fascismo che potrebbe comportare l'ascesa al governo di questa compagine nera. Salvini è arrivato a dire che mi devo fare curare: rinverdendo la tradizione dei dissidenti in manicomio.

A PAG. 16. UN COMMENTO DI GAD LERNER PAG. 3



PIETRE&POPOLO Neofascismo, la Storia col trucco

Foibe, verità e menzogne dietro la canea delle destre

» **Tomaso Montanari**

Le parole che, lunedì scorso, ho dedicato al Giorno del Ricordo hanno scatenato la rabbiosa reazione di tutte le destre italiane: da Italia Viva a Casa Pound, passando per Lega e Fratelli d'Italia (col rincalzo di Aldo Grasso e dell'agente Betulla). Con una sola voce hanno chiesto, preteso, minacciato (quelli al governo) le mie dimissioni da rettore (lo sarò peraltro solo da ottobre...): l'effetto è stato quello di un "fascismo polifonico" (per usare un'espressione di Gianfranco Contini). Come se, improvvisamente, fossero scomparsi dalla Costituzione gli articoli 21 (libertà di espressione) e 33 (libertà della scienza e autonomia delle università): in un assaggio di quel ritorno al fascismo che potrebbe comportare l'ascesa al governo di questa compagine nera.

SALVINI È ARRIVATO a dire che mi devo fare curare: rinverdendo la tradizione dei dissidenti chiusi in manicomio. La Meloni, in una apologia dei fa-

scisti ormai senza veli, che devo "essere fermato". L'Ungheria, insomma, non è lontana.

Confermando il senso del mio articolo (il fascismo riesce ad avere ragione solo quando trucca la storia), giornalisti e politici hanno scritto e ripetuto che avrei "negato le Foibe". Falso, diffamatorio. Avevo scritto tutt'altro: "La legge del 2004 che istituisce la Giornata del Ricordo (delle Foibe) a ridosso e in evidente opposizione a quella della Memoria (della Shoah) rappresenta il più clamoroso successo di questa falsificazione storica". Come ha detto benissimo Eric Gobetti (storico, e autore di *E allora le Foibe?*, Laterza): "Il dibattito parlamentare sulla legge istitutiva fu molto eloquente. Alla fine, la versione neofascista è diventata la narrazione ufficiale dello Stato italiano". Questo era il fine: costruire una "festa" nazionale da opporre alla Giornata della Memoria e al 25 aprile, costruire un'antinarrazione fascista che contrasti e smonti l'epopea antifascista su cui si fonda la Repubblica. E ora un disegno di legge giacente in Senato vorrebbe rendere un

reato il negazionismo delle Foibe, ancora una volta all'inseguimento della Shoah: "Attraverso la equiparazione delle due parti, si mira alla rivincita degli sconfitti" (Claudio Pavone).

Chi si stupisce che Italia Viva si schieri con Casa Pound dimentica che nell'agosto del 2019 Matteo Renzi visitò le Foibe di Basovizza proprio nel giorno dell'eccidio nazista di Sant'Anna di Stazzema: scelta singolare, per un toscano. Come dire: 'i morti sono tutti uguali, fondiamo la pace su una memoria condivisa'. Cioè il messaggio del famoso discorso di Luciano Violante: un messaggio che, semplicemente, demolisce le fondamenta della Costituzione e della Repubblica antifascista. E che costruisce il terreno per pelose unità nazionali capaci di saldare, al governo del Paese, il peggio della politica italiana.

COSÌ IL PATRIMONIO culturale del Paese (che è fatto, sì, anche di feste, ricorrenze, cerimonie, immaginario...) viene violentato, e piegato all'utilità del mercato politico corrente. Era proprio ciò che la destra voleva

con l'istituzione del Giorno del Ricordo (primo firmatario Ignazio La Russa). Motivando, in Senato, il suo meritorio voto contrario, l'attuale presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo vide lucidamente che "in apparenza (il Giorno del Ricordo, ndr) attiene ad un generale ripudio della violenza nelle sue forme più efferate, ma nella sostanza annega la responsabilità del Ventennio e della guerra mondiale con una 'equa', e perciò del tutto inaccettabile, distribuzione delle colpe. Sono le equiparazioni che hanno sempre fatto i fascisti in Italia per giustificare gli orrori del Ventennio".

NESSUNO NEGA le Foibe (che videro, secondo l'opinione oggi prevalente tra gli storici, la morte di circa 5000 persone - fascisti, collaborazionisti ma anche innocenti - per mano dei partigiani di Tito), come nessuno nega l'atrocità dei bombardamenti alleati, o delle due atomiche sganciate sul Giappone: ma questo non significa che americani e nazisti fossero sullo stesso piano. "Ecco perché questa legge è sbagliata e pericolosa - conti-

nuava Pagliarulo – perché parla di memoria ma cancella la memoria”. Aveva visto bene Paolo Rumiz, che nel 2009 scrisse: “Senza onestà la memoria resta zoppa, e il Giorno del Ricordo potrà creare ten-

sioni ancora a lungo. A meno che non sia proprio questo che si vuole”.

Come ho ricordato nel discorso col quale ho chiesto, e ottenuto, i voti della comunità accademica dell’Università

per Stranieri di Siena: “Viviamo tempi in cui non è per nulla superfluo ricordare che l’università italiana è doppiamente antifascista: lo è per la sua natura libera e umana di università, lo è per la sua adesione in-

condizionata alla Costituzione antifascista della Repubblica”. I nuovi fascisti possono mettersi in pace l’animaccia nera: non mi dimetterò, continuerò a dire la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“DIMISSIONI? NO, L’UNIVERSITÀ RESTA LIBERA”

“FASCISMO polifonico”, per dirla con Gianfranco Contini. All’indomani dell’articolo di Tomaso Montanari sul Fatto del 23 agosto, destre all’attacco nel chiedere le dimissioni dell’autore dalla carica di Rettore dell’Università per Stranieri di Siena. Ma nessuno ha mai negato i 5 mila morti delle Foibe. La critica si rivolgeva all’istituzione del Giorno del Ricordo (nel 2004, firmatario della legge era Ignazio La Russa) come la via per porre sullo stesso piano la Shoah e l’eccidio compiuto dai partigiani di Tito. Ergo: dimissioni respinte al mittente

IL LIBRO



» E allora le Foibe?
 Eric Gobetti
 Pagine: 136
 Prezzo: 13 €
 Editore: Laterza

Polemiche feroci dopo l’articolo di lunedì scorso sul Fatto Quotidiano. CasaPound, Lega, Fdl e Renzi sono compatti: vietato criticare l’istituzione del Giorno del ricordo



Le fosse comuni
 L’ingresso di una foiba, dove venivano gettati cadaveri, scoperta in Friuli nel dopoguerra

